

Elenco

La Nazione 12 03 2022 Sanitari, oltre 270 aggressioni in cinque anni.....	1
La Nazione 12 03 2022 Assalto choc contro medico.....	2
La Nazione 12 03 2022 Più presenze di forze dell'ordine. E le Asl parte civile nei processi.....	3
La Nazione 12 03 2022 Vaccini, insulti sui social perchè non concede l'esenzione.....	4
La Nazione 12 03 2022 Zona bianca, ormai è conto alla rovescia.....	5
Il Secolo XIX 12 03 2022 Aggressioni in corsia, nasce l'osservatorio.....	6
Il Secolo XIX 12 03 2022 Ambulatori per pazienti minorenni. In provincia 175 nuovi casi.....	7
Il Secolo XIX 12 03 2022 Cala la pressione sugli ospedali, Liguria in zona bianca da lunedì.....	8
Il Secolo XIX 12 03 2022 Disturbi dell'alimentazione, fra i giovani aumento del 30 %.....	9

Sanitari, oltre 270 aggressioni in cinque anni

Una campagna di prevenzione e solidarietà

Il direttore generale: «Il deficit di sistema non devono ricadere sul personale». Un poster educativo in tutte le strutture aziendali

LA SPEZIA

Duecentosettantadue aggressioni agli operatori sanitari e sociosanitari dell'Asl 5 negli ultimi cinque: 211 verbali e 61 fisiche. Un report preoccupante quello diffuso dalla direzione generale dell'azienda in una giornata particolare: il 12 marzo, da oggi e per gli anni futuri, è e sarà dedicato e alla prevenzione contro la violenza nei confronti medici, infermieri e oss. Lo aveva deciso il 27 gennaio scorso il Ministro della Salute Roberto Speranza. Obiettivo: fare scudo al personale sanitario, sensibilizzare l'utenza, stimolare la riflessione sul problema. Questa passa da un poster diffuso in tutta la città e soprattutto affisso nelle strutture sanitarie: reparti degli ospedali, laboratori, ambulatori, consultori, sale d'attesa. «Non è tollerabile alcuna forma di violenza, nemmeno verbale, a carico degli operatori» è im-

DETERRENTE

**Perseguibilità
d'ufficio dei reati
a tutela del personale
sottoposto
all'offensiva**

presso del manifesto con corredo di dati: ogni anno in ASL5 vengono assistiti 86.000 pazienti in Pronto Soccorso, 25.000 in regime di ricovero e sono erogate oltre 2.000.000 di prestazioni ambulatoriali.

«A fronte di questo intenso e complesso lavoro di cura, si assiste purtroppo a numerose aggressioni» rileva il direttore generale Paolo Cavagnaro tra amarezza personale, solidarietà ai dipendenti e appelli all'utenza. Spiega: «La procedura aziendale per la prevenzione degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari, prevede che le aggressioni siano segnalate al Risk Management anche se tutti non lo fanno. Sarà però di aiuto per il futuro l'applicazione delle norme che dal 14 agosto del 2020 hanno stabilito la procedibilità d'ufficio per le aggressioni verbali e fisiche subite dagli operatori sanitari. Non basta però la nuova norma come deterrente è importante informare ed educare al rispetto del lavoro di tutti, in particolare chi svolge un servizio pubblico alla persona in ospedale, sul territorio, nei comuni, nelle poste; in tutti i servizi pubblici è importante prevenire».

Tolleranza zero?

«Se si può, umanamente, tollera-



Giornata di prevenzione contro le aggressioni al personale sanitario (foto d'archivio)

re un danno sul lavoro causato da un paziente che sta male, magari sotto effetto di farmaci o in stato di agitazione psico-fisica non intenzionale, ciò assolutamente non può essere accettato da parte di chi accompagna i malati; devono rispettare il per-

sonale al lavoro».

Oggi è una giornata importante...

«Portare all'attenzione della cittadinanza il fenomeno delle aggressioni è fondamentale perché, oltre a indurre alla solidarietà, si possa comprendere che

l'essere violenti e aggressivi a parole e con i gesti non porta a nessun risultato anzi genera ancora maggiore tensione tra operatore e cittadino».

Certo i ritardi nelle prestazioni incidono...

«Il personale sanitario è sempre a disposizione degli utenti e ha il compito di decidere, per esempio, qual è la priorità di intervento di fronte a due malati che si presentano nello stesso momento. È evidente che non si può sempre rispondere contemporaneamente a tutte le richieste, ci sono dei tempi di attesa fisiologici al Pronto soccorso o in altre realtà dell'Asl che a volte generano tensione».

Cosa occorre far capire?

«Che spetta al personale sanitario decidere quale è la miglior cura o l'intervento diagnostico idoneo. Invece si osserva troppa ingerenza nel lavoro dei professionisti. Ecco, il fine di questa giornata è quello di riflettere, tutti insieme, sui ruoli che ciascuno di noi occupa nella società, sull'importanza di rispettare la professionalità altrui senza arroganza e mantenendo la calma, sull'inutilità della violenza e dell'aggressività come mezzo per ottenere tutto e subito».

Corrado Ricci

Assalto choc contro medico

«Salvata dalla mannaia»

Dottoressa del pronto soccorso aggredita da una donna bloccata da un conoscente. Il gesto inconsulto per i ritardi nella stesura del referto. «Abituati alle lamentele»

LA SPEZIA

Le urla provenienti dall'area esterna al Pronto soccorso di Sarzana - dove lavora in qualità di medico - l'avevano indotta ad uscire e a dare un'occhiata. Una scena allarmante quella che si era presentata davanti agli occhi: la colluttazione fra un uomo e una donna. Ha subito pensato che la seconda avesse bisogno di aiuto e si è avvicinata per sottrarla all'aggressore. «Non si avvicinò, ha una mannaia... vuole aggredire qualcuno al pronto soccorso» le ha detto l'uomo che, lungi dall'essere l'aggressore, si era reso scudiero per caso. La dottoressa ha visto in volto la donna: era la stessa visitata un'ora prima per un trauma accidentale al ginocchio, la stessa che era uscita urlando dal pronto soccorso lamentando i ritardi nella stesura del referto radiografico. Era, probabilmente, andata a casa a prendere la mannaia ed era ritornata con brutte intenzioni. Una deduzione a fronte del procedimento penale aperto d'ufficio dalla Polizia dopo la ricostruzione dei fatti pas-

sata dalla visione delle riprese effettuate dalla telecamera del sistema di videosorveglianza. Una storia delle tante, risalente al 9 agosto scorso. E' finita senza colpo ferire grazie ad un utente dallo scatto felino.

«Non lo conosco; ho saputo che è un conoscente della donna che voleva aggredirmi. Vorrei approfittare per ringraziarlo. Se non ci fosse stato lui chissà come sarebbe andata a finire. Ha fatto scudo. La donna si è poi allontanata, liberandosi della mannaia, successivamente recuperata dalla Polizia» dice la dottoressa impegnata (dal 2016) nei turni al Pronto soccorso di Sarzana, 37 anni, spezzina, specializzata in Medicina interna.

Non aveva capito che stava rischiando grosso dopo le proteste della paziente per la rabbia indotta dal ritardo nel referto?

APPELLO

«Occorre maggiore comprensione: i tempi di trattamento sono condizionati dalle urgenze»

«Era maturata un'urgenza da codice rosso. Avevo altro a cui pensare. E poi ci abbiamo fatto il callo».

Cioè?

«Le lamentele sono all'ordine del giorno: ci sono utenti che, nonostante il pannello che indica i trattamenti i corso per codice, non riescono a comprendere che chi arriva dopo, per le sue condizioni di maggiore gravità, impone attenzioni immediate. E' giusto dire anche un'altra cosa».

Cosa?

«All'ordine del giorno ci sono anche le scuse e i ringraziamenti dei pazienti che, dopo aver compreso le ragioni dell'attesa, fanno un passo indietro rispetto alle iniziali esternazioni e ci stringono la mano per le attenzioni godute. Purtroppo su diversi pazienti incidono frustrazioni esterne, rabbie pregresse. Il periodo Covid ha avuto un effetto detonante».

Cosa chiedete all'utenza?

«Comprensione. Il senso della missione è costante nel nostro lavoro. Occorre pazientare se ci sono situazioni di maggiore gravità ed avere la consapevolezza



Medico del pronto soccorso difesa dall'aggressione (foto d'archivio)

che le nostre forze sono quelle che sono...».

Ben vengano, dunque, occasioni di riflessione come quella di oggi, magari con comparazioni. Un esempio: all'Agenzia delle Entrate c'è una guardia armata a controllare i green pass. Al pronto soccorso di Sarzana ci notte c'è un solo medico di turno. Sì, esiste, un servizio che interessa l'intero ospedale e ogni tanto qualche vigilante fa un salto al pronto soccorso. Ma lì le insidie sono permanenti.

Corrado Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mannaia sequestrata dalla Polizia

«Più presenza di forze dell'ordine E le Asl parte civili nei processi»

Le richieste del presidente dell'Ordine degli Infermieri Francesco Falli, nominato nell'osservatorio del Ministero

Francesco Falli (nella foto), presidente dell'Ordine degli infermieri è, da ieri, il rappresentante per la Liguria nell'osservatorio del Ministero della Salute sulle aggressioni al personale sanitario.

Idee per contrastare il fenomeno?

«La presenza delle Forze dell'ordine nelle strutture sanitarie, anche se non continuativa, potrebbe fungere da deterrente...».

Più che una richiesta, un auspicio...

«Anche le Forze dell'ordine sono alle prese con la carenza di personale... Ma le divise, esse



stesse, sono un monito, oltrechè un'opportunità per la raccolta di notizie criminis».

Richieste all'Asl?

«Crediamo che i datori di lavoro, di fronte ad un dipendente aggredito, potrebbero e dovrebbero

berlo intervenire e costituirsi essi stessi parte civile, chiedendo i rimborsi dei notevoli disagi organizzativi che queste aggressioni creano e provocano: dai danni alle attrezzature alle giornate di lavoro perdute».

L'Ordine degli infermieri cosa può fare e cosa fa?

«Siamo a disposizione dei colleghi che subiscono aggressioni, anche sul piano dell'assistenza legale. In questa giornata contro la violenza nei confronti dei sanitari, ribadiamo la solidarietà verso tutti coloro che sono stati costretti a periodi di sosta forzata per effetto di episodi di violenza. E' poi importante trasmettere un altro messaggio».

Quale?

«I sanitari in servizio non hanno colpa se ci sono delle criticità indotte dalle carenze di sistema...».

Vaccini, insulti sui social perché non concede l'esenzione

LA SPEZIA

Dal febbraio 2020 la pandemia da Covid-19 ha stravolto l'approccio dei cittadini alle strutture sanitarie e, per qualche tempo, è sembrato che le aggressioni agli operatori sanitari fossero diminuite. Nell'ultimo anno, con l'avvio delle vaccinazioni anti Covid e con un processo graduale di riapertura, il fenomeno si è ripresentato in tutta la sua gravità e attualmente è decisamente in crescita in Italia e sul territorio spezzino.

I dati del 2021 ancora non si conoscono. Sono tarati all'inizio dell'autunno, con 31 aggressioni, di cui 30 verbali e una fisica. Gran parte degli episodi violenti si sono verificati all'hub vaccinale.

A farne le spese, in tre occasioni, sono stati medici a disposizione per i check sulle esenzioni e per le inoculazioni.



L'innesco delle tensioni?

«All'hub al momento della raccolta del consenso informato. La preoccupazione degli effetti collaterali ha fatto andare alcuni utenti fuori controllo»

La ragione?

«La presunzione che i vaccini non fossero sperimentati; che in caso di effetti collaterali non

ci fossero assunzioni di responsabilità. Convinzioni errate per le quali le spiegazioni, a volte, non hanno sortito gli effetti desiderati».

Ci sono scappate le botte?

«No, per fortuna e grazie anche il tempestivo intervento dei carabinieri alle prime avvisaglie di intemperanza la situazione non

è degenerata. Ma lo spavento è stato tanto. C'è chi mi ha strattone per un braccio ma poi è finita lì. Le ferite, semmai, sono psicologiche, soprattutto quanto gli affronti sono arrivati a mezzo social».

Cioè?

«Offese irripetibili, a corredo della pubblicazione di nome e cognome personali, perché in un caso non avevo corrisposto all'attesa dell'esenzione dal vaccino a fronte della fragilità del soggetto. Le valutazioni cliniche competono ai medici, l'esame della documentazione serve a questo. Ma c'è chi non lo capisce e inveisce».

Reazioni al post incriminato?

«Guardi non ho tempo e voglia di infilarmi nella girandola di Facebook. Colleghi che hanno letto mi hanno detto che le reazioni sono state varie, comprese quelle di solidarietà. Ringrazio ora chi le ha espresse».

C.R.

LA MAPPA

I casi anno per anno dal 2017 ad 2021

L'Asl 5, per effetto delle segnalazioni allo speciale 'sportello' interno, nel 2017, ha censito 38 aggressioni agli operatori sanitari: 29 verbali, 9 fisiche. Un'impennata nel 2018: 63 aggressioni di cui 45 verbali, il resto fisiche. A salire nel 2019: 62 verbali e 10 fisiche. Un rallentamento, causa Covid, nel 2020: 55 aggressioni, di cui 42 fatte di offese. A fine novembre del 2021, le aggressioni risultavano 31, solo una fisica.

Zona bianca Ormai è conto alla rovescia

«**Abbiamo** raggiunto da due settimane le soglie da zona bianca e siamo in attesa dell'ordinanza del ministro che certifichi il raggiungimento di quest'area di rischio. Comunque serve sempre attenzione perché la trasmissibilità del virus non è ancora sotto controllo». Lo ha detto ieri il presidente e assessore alla sanità della Regione Liguria, Giovanni Toti. In parallelo, i dati di giornata. Sono 1.209 i nuovi positivi al coronavirus in Liguria su un totale di 2.323 tamponi molecolari e 7.378 tamponi antigenici rapidi processati. Calano gli ospedalizzati, in totale 248 (14 in meno) con 14 pazienti in terapia intensiva di cui 6 non vaccinati e 8 vaccinati. Dei nuovi contagiati 729 sono in provincia di Genova, 208 nel Savonese, 172 nello Spezzino, 98 ad Imperia



Francesco Falli

Aggressioni in corsia Nasce l'osservatorio per la sicurezza

LA SPEZIA

Nella giornata contro le aggressioni in corsia sarà istituito l'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie. Dell'osservatorio, nominato dalla Regione Liguria, fa parte anche lo spezzino Francesco Falli. Il professionista che è infermiere in Asl5 nominato quale componente dell'Osservatorio è uno degli otto rappresentanti delle regioni italiane ed è l'incaricato della Liguria in qualità componente di una professione molto coinvolta, e non come rappresentante dell'Ordine. «Con l'ultima violenta aggressione alla no-

stra collega in servizio al Pronto Soccorso spezzino di pochi giorni fa che ha riportato importanti lesioni il tema è sempre più attuale – spiega Falli - Le nostre richieste, visto il crescente fenomeno dei sanitari aggrediti, sono quelle di lavorare per spiegare che se ci sono disservizi e criticità, chi sta lavorando nelle strutture sanitarie è molto spesso altrettanto schierato sul fronte del disagio: non ci fa piacere lavorare in strutture antiche; non è piacevole vedere gli utenti aspettare ore prima di vedere risolto il loro problema; ma neppure possiamo accettare che, come effetto di fastidi e disagi, la soluzione sia nelle percosse a chi

sta lavorando – sottolinea l'infermiere spezzino - Inoltre per effetto della legge 113 del 2020, che aumenta le pene nei confronti di coloro che colpiscono un sanitario in servizio, è veramente pericoloso aggredire un medico, un infermiere, un tecnico, un operatore in attività. Questo si va ad aggiungere oltre al problema sanitario che ha portato alla richiesta di cure, anche un problema di vasta portata sociale, con conseguenze potenzialmente molto severe per gli aggressori. Le persone devono comprendere che i sanitari in servizio non hanno colpa se ci sono delle criticità nell'insieme delle attività – conclude Falli - ad esempio, se i tempi di attesa in un Pronto Soccorso si dilatano, anche chi sta lavorando ne rimane coinvolto senza alcuna soddisfazione, senza alcun vantaggio».

A fianco degli operatori sanitari spezzini si schiera Cittadinanza attiva e Tribunale del Malato che condivide le finalità per le quali è stata promossa, a partire da quest'anno, la Giornata di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e socio-sanitari. «Nell'ottica e nelle finalità della Giornata contro le aggressioni proponiamo, con lo slogan "Alla violenza preferisco la cura" (già adottato in altre Regioni) che sia attivato anche in Asl 5 un Osservatorio permanente composto da rappresentanti dell'Asl, delle professioni e dei cittadini con lo scopo di monitorare gli episodi di violenza; monitorare gli eventi sentinella». —

S.COLLA

IL PIANO

Ambulatori dedicati per i pazienti minorenni

LA SPEZIA

Il Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze di Asl5, da anni, ha messo a punto un percorso dedicato alla diagnosi e al trattamento dei disturbi alimentari, nell'ottica di una continuità assistenziale dall'infanzia all'età adulta. Sono attivi quattro ambulatori, due alla Spezia e due a Sarzana, rispettivamente dedicati all'età infantile e a quella adulta, con le stesse modalità di intervento e dotati di Neuropsichiatra infantile/psichiatra, psicologo, nutrizionista, educatore e assistente sociale.

Inoltre, è presente all'ospedale Civile Sant'Andrea un Day Hospital riabilitativo che accoglie sia i pazienti minorenni che maggiorenni con dotazione di medico, psicologi, infermieri e educatore —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO

In provincia registrati 175 nuovi casi e 28 ricoveri

LA SPEZIA

Ieri in provincia ci sono stati 175 nuovi tamponi positivi. All'ospedale di Sarzana, a causa del Covid, è deceduta una signora di 88 anni. Gli spezzini affetti da coronavirus sono 1740 ed altri 162 residenti sono in sorveglianza attiva. I pazienti Covid ricoverati negli ospedali della provincia sono in tutto 29. Di questi purtroppo una persona è ricoverata nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia. Altre 26 persone sono nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e altre due sono ricoverate in Malattie Infettive dell'ospedale spezzino. Le prime e seconde dosi di vaccinazioni anti-Covid sono drasticamente ridotte: ieri sono state solo 215. Le dosi booster sono in tutto 134.055. Asl5 ricorda che deve fare il tampone chi ha sintomi sospetti per Covid. Chi ha avuto contatti stretti con casi confermati, nelle 48 ore antecedenti la insorgenza dei sintomi o il tampone con esito positivo, al fine di terminare la quarantena. Chi non è vaccinato e necessita di Green pass base per l'accesso ad attività e servizi che lo richiedono. —

S.COLL.

Cala la pressione sugli ospedali Liguria in zona bianca da lunedì

Il passaggio di colore non è solo simbolico: l'Università potrà riaprire al 100% delle presenze

Matteo Dell'Antico / GENOVA

Da lunedì la Liguria torna in zona bianca anche se, nella pratica, non cambia praticamente nulla visto che rimane l'obbligo di indossare la mascherina al chiuso e restano valide le regole relative al Green pass. Adesso potrà riaprire al 100% anche l'università di Genova che si era data il termine del passaggio in zona bianca per passare dalla capienza attuale, che è al 50%, alla presenza piena, come dichiarato dal rettore. Lunedì infatti si riunirà il comitato Covid per la riapertura, presieduto dalla prorettrice agli Affari legali, Lara Trucco.

Il cambio di colore, fanno sapere dal ministero della Salute, è determinato alla luce dei dati della Cabina di regia. Pur essendo il quadro epidemiologico caratterizzato da un incremento dell'incidenza, ad avvalorare il ritorno in zona bianca della Liguria sono i numeri legati alla pressione ospedaliera. In particolare, il dato che più precocemente rappresenta questo indicatore è quello del numero dei nuovi ricoveri giornalieri negli ospedali per positivi Covid. Dopo aver raggiunto il livello massimo nella seconda metà di gennaio con 87 casi medi giornalieri nella settimana, ora è stato raggiunto il

punto più basso a cavallo tra febbraio e marzo con 20 casi. L'incremento di questa settimana ha portato a una media di circa 30 casi giornalieri: per questo è stata implementata la sorveglianza e si sta cercando di identificare eventuali cluster negli ospedali. Un effetto di questo rimbalzo del Covid è che sostanzialmente il numero dei pazienti in media intensità è sostanzialmente stabile intorno a 250 unità. «Serve sempre attenzione - sottolinea il governatore ligure Giovanni Toti - perché la trasmissibilità del virus non è ancora sotto controllo».

«Il quadro epidemiologico - prosegue il direttore generale

COSA CAMBIA

Aperte tutte le attività Spostamenti liberi

In zona bianca tutte le attività sono aperte e non ci sono limitazioni agli spostamenti. Resta l'obbligo di indossare la mascherina negli ambienti al chiuso. Servirà il Green pass - almeno base - per salire sui mezzi di trasporto, andare in hotel, entrare negli spogliatoi, prendere impianti di risalita per lo sci, andare in piscina o in palestra. Prima sarebbe stata una rivoluzione, con le nuove norme non cambia molto.

di Alisa, Filippo Ansaldi - è invece caratterizzato da un incremento dell'incidenza, anche se quello che più conta, come diciamo da tempo, sono i valori legati alla pressione ospedaliera». La nostra regione era finita in zona gialla lo scorso 20 dicembre. All'inizio di quest'anno, vista la crescita di contagio, è stata sfiorata la zona arancione.

Nel frattempo, stando ai numeri che riguardano il contagio divulgati ieri da Regione Liguria, sono 1.209 i nuovi casi di positività registrati sul territorio regionale, a fronte di 2.323 tamponi molecolari e 7.378 antigenici rapidi effettuati nelle ultime 24 ore. Sul

fronte ricoveri, negli ospedali liguri restano 248 pazienti Covid, 14 in meno del giorno precedente. Di questi, 14 sono in terapia intensiva: sei di loro non sono vaccinati. Il report registra 4 nuovi decessi: le vittime del virus, da inizio emergenza, salgono a 5.150.

Dal 10 marzo scorso, è nuovamente possibile consumare cibi e bevande anche in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, nei locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali assimilati e in tutti i luoghi in cui svolgono eventi e competizioni sportive. Il prossimo 31 marzo finisce invece lo stato di emergenza. E non sarà prorogato. Scadrà perciò, alla fine di questo mese, la possibilità di ricorrere allo smart working con modalità semplificate, cioè senza l'accordo individuale tra azienda e singolo dipendente e con notifica telematica e massiva al ministero del lavoro. E cesserà il lavoro della struttura commissariale guidata dal commissario Francesco Paolo Figliuolo che sarà sostituita da una «unità di missione». —

Disturbi dell'alimentazione «Fra i giovani aumento del 30%»

«L'isolamento sociale per la pandemia e lo stress hanno accentuato il problema»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Sos disturbi del comportamento alimentare alla Spezia. In occasione della Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla contro i disturbi alimentari il 15 marzo componenti del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze di Asl5 sarà presente con un desk informativo in piazza Europa dalle 10 alle 17. Operatori sanitari e componenti dell'Associazione Lilla incontreranno la cittadinanza per sensibilizzarla al problema e informare sui servizi offerti dalla sanità pubblica locale.

Nell'occasione sarà possibile fissare un appuntamento con l'equipe di Asl5 che sarà a disposizione degli utenti gratuitamente anche su ingresso libero il 18 marzo dalle 10 alle 13 alla sala riunioni della Casa della Salute di Sarzana e il 19 marzo dalle 10 alle 13 al Day Hospital dei Disturbi



Un desk informativo verrà allestito da Asl 5 in piazza Europa

Alimentari nel padiglione 7 dell'ospedale Sant'Andrea di Spezia. (Info: elisa.simoni-ni@asl5.liguria.it – 0187/535453). «Anche alla Spezia i disturbi della nutri-

zione e dell'alimentazione, soprattutto anoressia, bulimia nervosa e binge eating (disturbo da alimentazione incontrollata), hanno rilevato, nel corso della pandemia

da Covid-19, un aumento di diffusione (in media del 30%) soprattutto fra gli adolescenti» spiegano da Asl5. Una situazione già denunciata dal primario di Neuropsi-

chiatra Infantile di Asl5, Franco Giovannoni molto delicata che attualmente è monitorata.

«Si tratta di ricadute o di peggioramento della patologia, determinate da più fattori associati, fra cui l'isolamento sociale con impossibilità di praticare attività fisica e la forzata convivenza con i familiari, che ha accentuato le difficoltà di relazione e accentuato l'eventuale sintomatologia psichica associata – spiegano da Asl5 -. Inoltre, il timore del contagio e lo stress hanno portato a una perdita di controllo degli impulsi con esordio di nuovi disturbi dell'alimentazione. Inoltre, nel corso della pandemia, sono state sospese o diminuite molte attività e si è ridotto il contatto con i pazienti».

Il Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze di Asl5, da anni, ha messo a punto un percorso dedicato alla diagnosi e al trattamento dei disturbi alimentari, nell'ottica di una continuità assistenziale dall'infanzia all'età adulta. Sono attivi quattro ambulatori, due alla Spezia e due a Sarzana, rispettivamente dedicati all'età infantile e a quella adulta, con le stesse modalità di intervento e dotati di Neuropsichiatra infantile/psichiatra, psicologo, nutrizionista, educatore e assistente sociale. —